Anno V. - N. 215 — Udine - Sabato 3 Marzo 1900 — Conto corrente con la Posta

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI.
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

I COMPLICI VENETI
nella violazione dello Statuto

Perchè i lettori e, sopratutto, gli elettori li abbiano presenti, registriamo qui i nomi di quei signori del Veneto ed, in caratteri più grossi, di quelli del nostro Friuli che, muniti in un modo, o nell'altro, di un mandato politico per tutelare i diritti della nazione consacrati nello Statuto di Carlo Alberto, quei diritti servilmente e vergognosamente violarono a favore della camorra imperante che li fa "commendatori e che per essi, come Taide, ha "*grazie* grandi." Eccoli:

Bertoldi, Bertolini, **Celotti**, Chinaglia, Danieli, **De Asarta**, Di Broglio, Donati, **Freschi**, Fusinato, Macola, **Morpurgo**, Paganini, Papadopoli, **Pascolato**, Piovene, Rizzo, Romanin-Jacur, Schiratti, Toaldi, Valli, Vianello.

All'atto abbominevole perpetrato ieri alla Camera italiana dai sopracitati signori e dai loro colleghi delle altre regioni, formanti quella maggioranza che in sè racchiude in stomachevole connubio, l'incoscienza e la camorra — non occorrono commenti per chi non sia tanto oblioso da aver dimenticato che lo Statuto è il patto per cui il popolo italiano accettò la monarchia, ed è il frutto che costò secolari lotte, prigionie di illustri pensatori, esili e sangue di martiri.

Non occorrono commenti; ma non possiamo dispensarci dal riprodurre le parole pronunciate ieri stesso al Parlamento dall'on. Zanardelli:

"Tutte le assemblee d'Europa, — egli disse, — hanno ormai reso omaggio ai principii liberali; la stessa Camera austriaca ha votato l'abolizione dell'articolo relativo al diritto eccezionale di ordinanza da parte del governo.

"Non è possibile che, di fronte a questi esempi, mentre la *Camera austriaca* sopprime la facoltà legale di emanare decreti legge, la Camera italiana voglia concedere la sanatoria ad un decreto illegalmente emanato. Se questo avvenisse, dovrebbe dirsi cessato in Italia il regime della legalità."

E ciò è avvenuto, o sarebbe per avvenire, se ora non si opporrà l'Estrema sinistra con l'ostruzionismo. Il governo ricorrerà ad estremi atti di violenza; ma si sa quali frutti questa gli abbia preparati e quali stia per preparargli.

Noi intanto mandiamo un saluto cordiale ed un incoraggiamento agli onorevoli **Giuseppe Girardini** e **Riccardo Luzzatto** che nelle valorose file dell'Estrema rappresentano il nostro Friuli.

Il Paese

Giudizi di attualità

Legate una vena, avete una malattia; mettete un argine ad un fiume, avete l'innondazione; barricate l'avvenire, avete le rivoluzioni. Victor Hugo.

Quando è legittima, quando è onesta l'indignazione è il sale che impedisce alla nazione d'imputridire. L. Blanc.

I popoli amano e pregiano le istituzioni in ragione dei benefici che loro apportano.
(Parole pronunciate da Vittorio Emanuele nel 1867 e ripetute da re Umberto il 14 novembre 1898).

TRISTI ANNIVERSARI

1 Marzo. — Ecco un'altra volta alla data funesta che ricorda la disastrosa battaglia di **Abba-Garima**. Poveri figli! Morti così lontani dai vostri cari e dalla vostra patria, in una guerra ingiusta, fatta solo per sostenere l'ambizione di qualcuno e l'egoismo ed il farabbuttismo imperante. In quelle remote terre non un fiore poserà oggi sui vostri sepolcri... Vi giungerà però l'eco dolorosa d'un popolo che dalla patria lontana vi piange, o povere vittime!

6 Marzo. — Pare un triste sogno! Sono ormai due anni che la spada di Macola, in un duello, spezzava la vita a **Felice Cavallotti**; proprio quando l'Italia aveva più bisogno di Lui.

La Sua vita fu tutta una lotta: in tempi schiavi combattè per l'indipendenza della patria, in tempi corrotti difese i diritti del popolo, in tempi di calma si dedicò all'arte. Povero **Cavallotti**! Dopo la tua morte, altre violenze, altre corruzioni contristarono questa sventurata patria che tante fatiche costò ad voi, per poi terminare i giorni delle gloriose loro esistenze fra l'ingratitudine di chi ci governa.

Inchinandosi oggi dinanzi alla grande figura di **Felice Cavallotti**, l'unico conforto che possiamo avere della grave sciagura che colpì l'Italia è quella di cercare d'imitarlo nelle sue azioni, e difendere quella libertà che era il suo culto.

Palmanova, 1 marzo 1900. *Catenaccio*

VI MARZO

Che il tuo spirto immortal vogli su questa
Tua patria, o Grande, in tal momento! Ascolta:
L'ora che volge è più che mai funesta,
Ed ogni libertà quasi è sepolta:

Spalanca oggi il sepolcro, anima mesta,
Questo è il momento! Grida anco una volta
Il ludibrio ai vigliacchi, o li tempesta,
Come vivo solevi, anco una volta:

Vieni tra noi, anima bella, e avvivi
La tua presenza il fuoco a Libertà,
Vieni tra noi; spaventerai quei vivi

Che han dell'infamie ormai l'impunità,
Ma i buoni tutti incuorerai: Giulivi
Siate o fidenti! Cavallotti è qua.

G. Manfredi.

PER I VETERANI

Torniamo ancora su questo argomento, palpitante, come si suol dire, di attualità.

La tircheria nauseante che il governo moderato usa verso i veterani, che il sangue generoso versarono per questa patria, che poi diedero in dono ai ciondolati corsari, mentre per loro, più che ingrata, s'è fatta crudele, ha sollevato un senso d'indignazione in tutti i giornali non asserviti alla forcaioleria clerico-moderata.

Il governo alla Camera ha dichiarato che non può provvedere ai veterani delle battaglie dell'indipendenza, perchè uno Stato povero non può permettersi il lusso (¹) di mantenere i suoi cittadini.

La frase è uscita dall'animo brutale del sotto-segretario del Ministero della guerra, ed è tutto un programma.

Non si può disporre di poche migliaia di lire per sussidiare i vecchi concittadini, che hanno saputo ridonare la libertà, prestigio e forza all'Italia, ma si trovano sempre i milioni per commettere le grosse corbellerie degli armamenti eccessivi, delle passeggiate in China, delle speranze d'Egitto, dello sperpero in Africa, senza parlare delle molte altre spese improduttive, che dissanguano le risorse della Nazione.

La legge dispone che si dia ai veterani bisognosi una modesta pensione; ma le pensioni vengono distribuite ai veterani in ragione delle somme **disponibili**; e quelli che ne rimangono privi debbono attendere che muoia uno dei loro commilitoni per ottenere a loro volta lo scarso sussidio.

Così s'induce chi ha fame nella tentazione di augurare la morte ai suoi camerati.

Ah birbone di un governo!... *C. d. A.*

(¹) E se lo Stato è povero, perchè si permette il lusso di avere una lista civile di 18 milioni all'anno, cioè la più elevata che in qualunque Stato costituzionale? Chi ha fatto l'Italia muore di fame: questa si è giustizia, vivaddio! *(N. d. R.)*

A PROPOSITO DI PATRIOTISMO

Per i così detti patrioti, la patria si riduce a una vacca da smungere; il luogo dove essi hanno la supremazia assoluta sui lavoratori e ne possono disporre a loro volontà.

Il loro patriotismo però diventa subito internazionalismo quando trovano all'estero condizioni più facili di lucro e guadagno. Ho! i disinteressati! gli idealisti! i patrioti! come sono... venali!

In verità a noi questo patriotismo borghese non va.

E non ci va anche per il fatto che oggi i patrioti non disdegnano di voler distruggere la patria degli altri.

Infatti, mentre i *senza patria* rifiutarono sempre l'approvazione alla politica africana, i patrioti si mostrarono favorevoli a quella politica che costò all'Italia già più di *mezzo miliardo e innumerevoli vite.*

I *patriotissimi* approvarono la vergognosa condotta dell'Italia ufficiale in Oriente, mentre i *senza patria* corrsvano a portare il loro aiuto alla povera Grecia, lottante contro la prepotenza della Turchia, e i patrioti votavano alla Camera i bombardamenti e l'invio a Candia di una flotta maggiore di quelle di tutte le altre Nazioni.

Ma v'ha di più: i patriotoni dicono di essere irredentisti, ed intanto, per avvicinare il giorno della redenzione delle terre soggette al dominio dell'Austria, sostengono sempre chi, non solo mai proferì verbo contro la triplice alleanza, ma che anzi l'approvarono.

Piacciano o no ai patrioti i fatti — che non temono smentita — ci danno diritto di gridare forte che il patriotismo della borghesia non è che un patriotismo falso, in aperta contradizione col patriotismo che animò gli innumerevoli eroi «che fecondarono col loro sangue generoso il suolo italiano.»

Patriotardi! ecco l'aggettivo che ben vi sta! *Luce.*

LA FILOSOFIA DEL GIORNO

Un moderato d'ingegno, Andrea Cantalupi, il quale è uno dei pochi che meritano veramente il nome di liberali, si mostra scandalizzato perchè certi conservatori invocano, più o meno velatamente, l'abolizione del sistema parlamentare; e per giustificare l'ostruzionismo, in un articolo assai efficace, illustra l'opera sovversiva del governo italiano.

Ci piacerebbe di riferire l'articolo; non potendo, ci limitiamo ad accennare la filosofia del governo quale è argutamente riassunta dal milanese *Uomo di Pietra*, il quale propone che al palazzo della Consulta, dove ha sede il ministero degli interni, sia messo fuori un cartello con su scritto:

QUI SI ACCETTA
QUALUNQUE INCARICO ODIOSO
SI PRESTA AIUTO AI FORTI
SI TENGON GIÙ LE MANI AI DEBOLI
E SI TURA LA BOCCA A CHI GRIDA
VIVA LA LIBERTÀ
PREZZI MODERATI — SERVIZIO A DOMICILIO

POVERO RECLUSO!

É già da ben 21 anni che l'innocente recluso di Volterra giace nella solitudine del carcere, vittima di una ingiustizia che piombò su di lui, e senza neppure il sollievo della speranza. Ai parenti che lo pregano di domandare la grazia, risponde che tal parola gli ripugna, perchè sa di essere innocente. E perchè mai il governo fa il sordo alle migliaia di voci che non solo dall'Italia ma anche dalle altre nazioni si innalzano proclamanti l'innocenza del martire? Egli il recluso, era stato accusato di aver gettato una bomba per scompigliare quella folla che il conte Arrivabene aveva radunato per protestare contro l'attentato di Passanante. Ma si noti bene che il Batacchi era stato scarcerato solo due ore prima della dimostrazione: solo due ore prima era stato dimesso da quel carcere in cui l'aveyan cacciato, per le solite stolte misure, allorquando nessuno a Firenze sapeva dell'attentato e neppure i voluti complici potevano averne indovinata la fine.

Ebbene ora, tardi ma a tempo ancora, quelli stessi che l'hanno arrestato e fatto condannare, lo proclamano innocente, ma il governo tace, intento forse ad ordir chi sa quali imprese, che, o nell'Africa orrenda o nella lontana China, caccino a morire migliaia e migliaia dei nostri fratelli.

É giustizia cotesta? Ditelo voi, o gente di cuore, ditelo voi che siete animati da un senso di bene, voi che v'agitate per lo innocente recluso di Volterra, per Cesare Battacchi, pel deputato di Pietrasanta.

Annibale Guggiari.

PERSECUZIONE E TRIONFO

È il veggente di Nazaret che richiama a sè l'attenzione, colla parola inspirata e dolce, nella taverna dell'Onago. Una folla di gente lacera e smunta l'attornia, dolendosi dell'oppressione romana e della grande miseria.

Il maestro sorride, accarezza i più vicini, conforta tutti; poi dice: «Non v'ha discepolo da più del maestro, nè servo da più del suo padrone; basta al discepolo di essere come il maestro ed al servo di essere come il padrone.»

E senz'altro termina il suo breve discorso e s'accomiata.

Quella plebaglia rimane muta, attonita; poi qualcuno incomincia ad intendere, altri aiuta a ricordare le parole, ed in breve la grande idea è entrata ad incarnarsi in tutti.

Si corre a propalarla in ogni dove, tra la gente oppressa.

Ma i ricchi pubblicani, i sacerdoti d'Israele, i funzionari dell'impero ne rimangono sdegnati.

Il ribelle di Nazaret, essi dicono, incita le plebi alla rivolta.

Incomincia la persecuzione, ne segue la condanna, e la giustizia è mandata sul Golgota.

Piangono i discepoli, e parlano spesso dell'orrenda condanna, e si raccolgono.

Ma tutto questo non è permesso, le persecuzioni infieriscono e le condanne si susseguono.

Perchè li hanno condannati? — tutti domandano. Le risposte si affollano e l'idea straripa. Ma la persecuzione pure vuol farsi baluardo, e l'idea dilaga, supera ogni classe sociale ed arriva infino al trono a portarvi il fatidico labaro colla scritta *in hoc signo vinces.*

Il *ribelle* di Nazaret è divenuto il *Redentore* dell'umanità ed è posto sugli altari.

Intanto il prete nè afferra lo spirito e crea la speculazione; il prepotente si mette la maschera dell'ipocrisia e torna ad accentuare l'*ineguaglianza sociale.* Ma *torna* pure la grande espressione cristiana nella bocca degli oppressi.

Che importano le raffinate persecuzioni moderne, le calunnie senza nome della presente polizia, i decreti-leggi, le rappresaglie orrende e le condanne spietate?

Noi combattiamo senz'armi, ma colla parola di Cristo, e vinceremo.

A quei tempi Pilato ebbe un raggio di fede e se ne lavò le mani e la storia lo denunziò per vile; i magistrati odierni vorranno essere dello stampo di Pilato?!...

M. L.

Pensieri sul dazio consumo.
(Anacreontica Boselliana)

Giù dall'Alpi infino al Lazio
e dal Lazio alla Sicilia,
sia di festa o di vigilia,
chi consuma paga il dazio.

Mangi arrosto o aspiri fumo,
prima ancor d'averli in bocca
tu sai già quel che ti tocca
paghi il dazio di consumo.

Questa regola in due sole
circostanze ha l'eccezione
nell'Italia nazione:
te lo dico in due parole.

Pagar dazio non costuma
per il *grosso* funzionario
che ha le casse dell'erario
e i milioni altrui consuma;

pagar dazio non è in uso
per colui che zitto zitto
ti consuma un gran delitto
rivellandosi *mafiuso.*

E in tal modo senza spese
di gravami o d'angherie
queste due categorie
ci consumano il Paese.

Vamba

CRONACA PROVINCIALE

Da Pordenone.

2 marzo.

A carnovale finito.

(P.) Il carnovale è finito, e con esso son cessate le dolci combinazioni, tanto desiderate e aspettate dai giovani ballerini e dalle pulcelle danzanti. Le paroline susurrate all'orecchio di qualche beltà non saranno più che un dolce ricordo delle ore di gioia trascorsa.

Ora dunque che tutto ritorna nella operosa tranquillità di prima, è bene si conosca un fatto degno di nota.

Alcuni commercianti ebbero l'idea di tentar di scuotere, almeno in questo periodo di tradizionale allegrezza, l'apatia dei cittadini, quell'apatia che trova la sua ragion d'essere nelle misere condizioni della classe media, facendosi promotori di due veglie danzanti.

L'iniziativa fu accolta con piacere; i soli soci del nostro *Circolo sociale*, ritenendo, con sovrumana sapienza, che i veglioni fossero indetti per ostacolare le loro festicciuole private, s'adoperarono affinchè non riuscissero degni dell'attività dei promotori. In verità, una delle feste, in causa del pessimo tempo non fu bella; la seconda però diede al comitato quella soddisfazione morale che meritava.

È proprio da meravigliarsi che un Circolo cittadino, composto di elementi che si credono colti ed educati, abbia avuta la dabbaggine di ritenere effetto di meschine invidiuzze l'iniziativa dei commercianti!...

Il Circolo sociale.

E giacchè abbiamo nominato il famoso *Circolo sociale*, narriamo un po' la sua storia.

Fin dalle sue origini ha dato prova di non essere dei nostri tempi: escluse molte persone solo perchè vestono la *blouse* dell'operaio; intese, invece, che gli schincapenne, dai quali in gran parte è composto, siano di una casta privilegiata; restrinse il suo *scopo* a *semplici divertimenti*, escludendo ogni fil di vita politica, e la scambievole educazione. Visse quindi una vita stentata e sterile affatto.

Molti esempi si potrebbero addurre per dimostrare la leggerezza, che deriva dalla mancanza di uno scopo veramente utile e civile del sodalizio, come, ad esempio, il contegno dei soci durante le sedute, che scherzano, non trovano mai da parlare sul serio, e fanno tante altre sguerguenze, che mi piace non riferire. Sentite poi questa: la cernita delle signorine per lo invito alle feste si fa alla stregua della dote e della loro disposizione a corrispondere alle domande di matrimonio dei membri del Circolo. A ogni modo, nel gran salone domina sempre il capriccio ora dell'uno, ora dell'altro.

Insomma, il Circolo, se vuole avere vita degna, se desidera la stima del paese, se vuole far qualche cosa che lo renda così fatto da sperare una esistenza di chi non deve morire domani, si proponga uno scopo alto, moderno, utile; sia essenzialmente ispirato a concetti di educazione civile e sociale.

Se no, *requiescat* non già nella contentezza della pace, ma vada al Limbo.

Al giornalotto locale.

Il *Tagliamento* con quella larghezza di vedute politiche, che gli è propria, chiama illogico il contegno dell'Estrema Sinistra e, specialmente del gruppo socialista, in rispetto al decretone..... Perchè illogico?.... Voi, che qualificate così l'opera della Estrema, dovete essere un loico. Di grazia, allora ditemi: non è logico far ogni possibile, valersi di qualsiasi mezzo lecito, non proibito da leggi e da regolamenti, perchè non nasca quello che non si desidera, che si crede dannoso al partito, alla civiltà, alla Patria?.... Se non rispondete a queste domande, credo di aver ragione io quando vi qualifico uno stinco ritto col cervelletto di un pollo.

Da Cividale.

1 marzo

Verso il meglio.

Il verbo dei coraggiosi apostoli della verità e della giustizia sociale si è propagato con straordinaria rapidità in mezzo ai lavoratori delle più remote contrade, ovunque raccogliendo insperabili successi. Qui da noi invece, ora soltanto si è aperto uno spiraglio (che però andrà dilatandosi) per cui un raggio del nuovo sole ha potuto trapelare.

Per colpa di pochi vanitosi lustrapapaveri, spadroneggianti in città ed in campagna, attaccati al potere come quel tale insetto al...... pettignone, sempre in lotta con mezzo mondo, mal protetti e peggio consigliati, in connubio ora con satana ed or con l'altare, noi cademmo in disistima presso i nostri confratelli: ci dissero pusilli, ignavi, ci chiamarono anche esseri refrattari alla fede nei nuovi ideali.

Nulla di più ingiusto e di men vero!

Noi, come i proletari di tutto il mondo, abbiamo piena coscienza dei nostri diritti e dei *nostri doveri, ed il nostro cuore* batte all'unissono con quello di tutti gli umili e sofferenti.

E l'accoglienza fraterna che presto auguriamo di *poter fare ad un* campione della democrazia, il quale verrà fra noi a parlare di verità e di giustizia, segnerà il principio della fine prossima di abborriti sistemi, e sarà la prova più luminosa della fede che pur noi sorregge nella lotta per un miglior avvenire.

Nei prossimi numeri diremo di certi cattoni forumjuliesi e del criterio della libertà di pensare, di agire e di..... votare di certe m.... montate in scanno.

***

2 marzo

Intolleranze.

In varie corrispondenze da Cividale comparse, giorni sono, sul *Cittadino Italiano* si danno botte da orbi a due fabbricieri del nostro duomo perchè, dicesi, si siano imposti al decano mons. Mattiussi nella scelta del quaresimalista di quest'anno.

Dicesi ancora che il sac. Mattiussi aveva provveduto per dette prediche un gesuita friulano, e che i fabbricieri in parola gli avrebbero dichiarato di non voler vedere gesuiti, e che se fosse venuto uno di questi non gli avrebbero firmato il mandato di pagamento!?

A noi nulla importa che venga a predicare un gesuita o un frate o un prete qualunque, non abbiamo simpatie nè per l'uno nè per l'altro. Ad ogni modo, lo diciamo francamente, l'operato dei fabbricieri ci pare censurabile. In paese si parla non poco di quel fatto e, tra altro, si asserisce anche che il terzo fabbriciere cattolico-apostolico-romano che non condivise le idee degli altri due, voglia dimettersi.

Farebbe assai bene a farlo, come farebbero benissimo gli altri due i quali si vantano di essere liberali, di lasciare cioè che le cose di chiesa se le sbrighino i preti. Ciò in omaggio anche alla libertà vera ed al rispetto dovuto alle altrui opinioni. Noi saremo sempre contrari alle prepotenze ed ai soprusi. I clericali si combattono in altre guise, non con ridicole meschinità, le quali in ultimo si risolvono in loro favore.

E poi perchè si vanno a ficcare codesti liberali nelle sagrestie?

Quello è il posto dei preti e dei nonzoli, a loro invece incombe l'obbligo di occuparsi *con intelletto ed amore* del benessere degli amministrati. I ripicchi, gli odi e le personalità son cose di gente fegatosa.

3 marzo

Disgrazia orribile.

Sabato scorso, in Rualis, paesetto a pochi passi dalla nostra città, accadde un fatto raccapricciante.

Certa Maddalena Cantoni, visto entrare nel cortile di sua abitazione il proprio genero con un vitello, discese dal ballatoio su cui si trovava, per allontanare le galline affollatesi intorno e ciò fece col grembiale.

Quest'atto imbizzarrì il vitello, il quale spiccato un salto, con un calcio colpì la povera donna che cadde rompendosi la carotide.

Oltre al genero, soccorsero la disgraziata anche altri famigliari. Più tardi sopravvenne il medico, ma tutte le cure riuscirono vane e la poveretta dovette soccombere dopo tre ore.

I veglioni.

dell'ultimo sabato e dell'ultimo giorno di carnevale riuscirono brillanti ed animati per concorso di pubblico e di chiassose maschere le quali contribuirono moltissimo a rendere gaie quelle due serate

L'orchestra composta da 18 bandisti del 17° fanteria suonò benissimo e venne molto applaudita.

Anche l'incasso è stato *soddisfacente*.

Un'altra grave disgrazia.

Iermattina, poco prima delle 9, nel locale delle nostre scuole elementari, in via XX settembre, mancò poco che morisse abbrucciata una bambina di circa 9 anni da Grupignano.

Mentre maestre e scolare attendevano nel cortile l'ora per entrare in iscuola, essa s'introduceva nella terza classe per riscaldarsi e s'avvicinava alla stuffa appoggiandovisi colla schiena. Ad un certo punto si accorse che un lembo della sua veste bruciava ma forse per paura di qualche rimbrotto per essersi introdotta in iscuola prima dell'ora, se ne stette zitta. La veste continuava a bruciare e la poveretta si gettò bocconi a terra.

I primi ad accorgersi furono una sua compagna ed il direttore delle scuole il quale prontamente con un pastrano avvolse la disgraziata e soffocò così le fiamme.

Sul corpicino mezzo nudo si riscontrarono gravissime ustioni che il medico dell'ospitale, dove venne accompagnata subito, dichiarò guaribili in più di tre mesi.

Il fatto destò impressione nel personale insegnante delle scuole ed in tutta la scolaresca. Però pare non vi sia alcuna responsabilità.

Sovversivo

Da Tolmezzo.

2 marzo.

Latteria e Società operaia di Fusea.

Non potrei non ricordare su questo giornale due ottime deliberazioni, prese in questi giorni dagli abitanti di Fusea, sopratutto perchè dinotano che le buone idee si fanno strada, un po' alla volta, anche nei luoghi un po' di difficile salita. A Fusea esiste una latteria sociale, ma aveva il gran difetto d'aver a presidente un prete, il quale vi portava dentro tutta quell'infingardaggine ed ignoranza d'amministrazione che è caratteristica della loro specie fossile. La capirono i più avveduti fuseani e decisero di sbarazzarsene ad ogni costo, lottando senza posa contro tutti gli ostacoli e sopratutto contro il pregiudizio dei bigotti e delle donnette che vedono necessario dappertutto, anche dove sta tanto male, il prete ed il segno di croce. E, dopo molte vicende, vinsero, l'assemblea si creò un nuovo presidente ed ora la generalità è ben contenta d'essersi alla fine liberata dalla vergognosa dipendenza del prete inerte ed imperioso, il quale dovette ritirarsi confuso e schiacciato da quella terribile votazione. Proprio terribile, perchè è a notarsi che presentemente la latteria funziona nel locale-canonica, da lui ceduto al momento dell'impianto, due o tre anni fa. E quando si pensa che per due annate consecutive fu eletto presidente all'unanimità, quando si tien nota che, senza la cessione del suddetto locale, da lui fatta, a Fusea non sarebbe giammai sorta la latteria, quando s'avverte che del locale ha tutto il diritto di usufruire lui e solo lui, bisogna pur dire che tutto questo suona schiaffo potente e d'altronde meritato. Intanto i fuseani, per lenirgli il dolore, hanno già determinato di costruire un locale apposito, già si son fatte le debite trattative, e il lavoro s'incomincierà indubbiamente tra breve.

— A Fusea esiste anche una Società di M. S. Anche qui voleva entrare il prete, magari anche per esser presidente, e rendere clericale questo nuovo istituto. Ma la risposta fu: Non vogliamo il prete! e non ci fu modo che entrasse e con lui il sottile veleno clericale. Non occorre dire che il maggior merito spetta agli elementi dirò così, nuovi, i quali per giunta son quasi tutti operai emigranti. Bravi operai! Istruirsi più che è possibile e non dimenticarsi mai che soltanto istruiti, volenterosi e concordi arriveremo a vincere e a rovinare perpetuamente l'infami camorre dei preti, dei potenti e di tutti i privilegiati.

Raveso

CRONACA CITTADINA

Contro la pellagra.

Da una relazione sull'ultima seduta tenuta dalla Commissione provinciale per la cura della pellagra rileviamo che il Ministero accordò un secondo sussidio per il 1899 di lire 2000; che la Cassa di risparmio assegnò sugli utili del 1899 lire 500; che il Consiglio provinciale stanziò nel bilancio 1900 lire 5000; che funzionarono nei due periodi primaverile e autunnale della durata complessiva di 70 giorni ben 29 locande sanitarie; che i risultati ottenuti dalla cura dietetica sui poveri pellagrosi furono soddisfacentissimi; che i pellagrosi presenti furono 632, 161 uomini e 471 donne; che la Commissione votò di continuare le pratiche già iniziate con vari comuni per l'istituzione di locande sanitarie e per l'invio degli ammalati al Pellagrosario di Mogliano Veneto; che si ha già una lieve diminuzione nei maniaci pellagrosi; che il consuntivo presenta un totale attivo di lire 12877.57 ad un passivo di lire 11753.58 e quindi una rimanenza attiva di lire 1123.99; che il preventivo 1900 si preavvisa nella somma di lire 13800, facendo voti acciocchè il sussidio dello Stato abbia ad aumentare in relazione all'incremento delle istituzioni sorte in provincia per la profilassi e la cura della pellagra.

Mnemonica.

Col giorno 12 marzo corr. continuando nel 15, 16 e 19 dalle 8 alle 9 pom. nella sala maggiore dell'istituto tecnico, verrà dato dal docente cav. Fea un corso di arte della memoria, preceduto da una gratuita conferenza sperimentale sull'arte mnemonica che avrà luogo nella suddetta sala la sera di venerdì 9 corrente alle 8 e mezza. Metà dell'introito delle lezioni, detratte le spese, va a beneficio del comitato udinese della « Dante Alighieri ».

Al " Cittadino Italiano "

Quel rugiadoso o meglio velenoso giornale che farebbe meglio a chiamarsi *Madonnina delle grazie* o *Cittadino papalino*, anzichè *Cittadino Italiano*, mi assale furiosamente, vomitando ingiurie, pel mio articolo pubblicato nello scorso numero sui Pleiosauri, o meglio Plesiosauri della società. Pel fortunato errore di aver ommesso distrattamente una s, diedi campo al *Cittadino* di far l'etimologia del vocabolo Plesiosauro. La *Madonna delle grazie* ci insegna che Plesiosauro deriva da Plesion-prossimo, vicino, *affine*, e Saurion-sauro. Nel mio articolo, infatti, ho cercato dimostrare l'*affinità* dei preti col loro *prossimo*, i rettili del Lias, i quali, in occasione del centenario del martire di Campo dei Fiori, hanno schizzato dalle loro fauci impure bava e veleno.

Il *Cittadino* afferma che il clericalismo è una manifestazione pratica del cattolicismo, reclamata dai tempi: infatti la storia dà ragione al mio avversario, perchè i clericali hanno sempre adottato, per combattere il progresso, mezzi pratici, quali sarebbero l'Inquisizione, l'Indice, il Sillabo..... e i concimi artificiali. Un clericale francese che può far il paio con un altro *immortale*, il Brunétière, scrisse che « la storia in questi tre ultimi secoli ha cospirato costantemente contro la verità. »

Il de Maistre (non de Meistre, come stampò il *Cittadino* citando quelle stupide parole) fu un'anima clericale, una mente eunuca, ispirata ad un dogmatismo feroce, un fanatico che avrebbe voluto sottoporre l'umana società all'assolutismo politico e religioso. È noto ai più che gli scribi cattolici si affaticano a falsare la storia, adulterandola con una critica di loro invenzione, vero prodotto sauriano! Nei miei articoli pubblicati sul *Paese* ho combattuto e combatterò sempre il partito clericale, il quale tende perfide insidie all'operaio. Il popolo, istruito da noi, invece di tormentar sè stesso, tenderà sempre più a combattere e distruggere i suoi nemici. Nei tempi di fede cieca molti popolani costumavano disciplinarsi pubblicamente per muovere a penitenza le città agitate per le ambizioni di qualche signorotto, ribelle alle leggi ed avido di potere.

Era quella l'età dell'oro dei plesiosauri, tempi beati, in cui il *braccio secolare* aiutava il Vaticano nelle sue vendette contro le anime generose che incitavano il popolo a ribellarsi alla Chiesa cattolica. Ma l'operaio, ai nostri giorni, grazie alla propaganda dei democratici e socialisti, è più pratico. Il proletario sa di essere abbastanza flagellato dai suoi sfruttatori e coll'arma della scheda colpisce al vivo i suoi avversari, nelle loro ambizioni e nei loro egoismi. Il prete vuole che l'operaio alzi gli occhi al cielo, e pensi *al di là*, invece noi democratici lo consigliamo a pensare un po' più alle cose di questo mondo, perchè val meglio un po' di felicità in terra che un posto nel Paradiso dei cattolici, ove si beano San Domenico, San Bernardo, il cardinale Bellarmino, Clemente VIII ed altri plesiosauri, nemici del genere umano.

Il *Cittadino* mi ammonisce che certe affermazioni e certe frasi stereotipate han fatto il loro tempo; e non ha mica torto. Scorda la *Madonna delle Grazie* la risposta di Enrico Morselli al Brunétière, il quale, con zelo veramente cattolico, proclamò la bancarotta della scienza? Le « frasi stereotipate che han fatto il loro tempo » abbondano nei giornali clericali e sulle bocche dei conferenzieri cattolici, illustre campione dei quali è il *moderno* quanto famoso lodatore di Bossuet, tamburo che fa molto strepito, perchè è vuoto.

Il mio anticlericalismo non è nè quello degli Evangelici, nè quello dei Massoni, bensì quello essenzialmente pratico ed umanitario dei democratici e socialisti. Scopo della nostra propaganda *non* è di occuparsi di cose religiose, se Maria fu vergine prima e dopo il parto e se il papa è o no infallibile; noi invece cerchiamo di smascherare le *ipocrisie* dei preti e d'illuminare l'operaio, diffondendo le verità della scienza, avverse al dogma.

La religione, pei democratici, è un affare privato di coscienza, però non possiamo riuscire nei nostri intenti senza combattere il Dio feroce del Vaticano, nume bugiardo, adorato dai rettili del Lias, non da chi è *saturo* di verità e giustizia. Noi vogliamo estirpare dal cuore dell'operaio tutto ciò che sa di clericalismo, perchè contrario alla morale.

Il Cittadino ha voluto montare in cattedra e dar lezioni di storia..... Per dare un saggio della sua ignoranza in materia, cita come contemporanei Leonardo da Vinci (1452-1519) e Clemente VIII, che sterminò la famiglia Cenci sul declinare del secolo XVI [1]. Il Cesalpino, citato dal *Cittadino* come un campione di Santa Madre Chiesa,

è onorato dalla scienza come precursore, in qualche veduta isolata, di Carlo Darwin. Il timore delle tenerezze che prodigò ai suoi figli la Chiesa cattolica nei secoli di reazione, impedì a molti uomini illustri di manifestare apertamente le loro idee. Mi sa dire il *Cittadino* che vanta la Chiesa cattolica come protettrice degli scienziati, mi sa dire perchè Giordano Bruno autore della *Sfera* e della *Cena delle Ceneri*, potè vivere tanti anni rispettato ed onorato in paesi protestanti, mentre appena posto il piede in terra cattolica fu, com' Egli prevedeva, arrestato e poi arso? Nel numero del *Paese* di sabato scorso, non ho confuso, come il *Cittadino*, uomini e date. Sul declinare di quel secolo di reazione, cioè al tempo dei sauriani, vivevano ancora uomini insigni, basti citare il nome del Bruno, che i preti hanno arso vivo. La *Madonna delle Grazie* parla di alcuni errori delle Chiesa riformata, ma non rammenta le parole del Vangelo: « Anzichè guardare il fuscellino ch' è nell' occhio del tuo fratello, guarda la trave ch' è nell'occhio tuo ». Sono forse dimenticate le stragi degli Albigesi, l'eccidio degli Ugonotti ed altri misfatti commessi da turbe incoscienti, aizzate dai preti? Ecco, o signori del *Cittadino*, i *mezzi pratici* della setta clericale!

Pei begli occhi d' Iside, vi giuro, o plesiosauri, che ha più delitti sulla coscienza la vostra Lupa Vaticana che tutti gli dei bugiardi riuniti insieme.

Udine, 28 febbraio 1900. *Osiride*

(¹) Gli scrittori cattolici ricorrono sempre al confusionismo per combattere i loro avversari.

Dopo il Carnovale.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo:

Caro « Paese, »

Non ti sei mai domandato se la pretesa platonica serietà di certi giornali cittadini possa venir compromessa con meschine e ridicole relazioni tali da degradare il più umile *réporter* d' un qualsiasi periodico umoristico? Ebbene leggi la *Patria* di mercoledì u. s. e ti persuaderai pienamente che il carnovale benchè agonizzante ed agli estremi aneliti lascia visibilissime traccie anche sulle colonne dei nostri fogli quotidiani. Scorrendo di volo la seconda pagina del detto giornale ti soffermerai collo sguardo ad una colonna, di minuta stampa, zeppa di nomi e di titoli nobigliari, che in stile blandamente adulatorio è tutta intesa a farne l'apoteosi della crême cittadina e provinciale convenuta all'.... Unione per la solita rivista delle *toilettes*.

E mi domandai subito se il buon cronista fosse, per caso, il marito di qualche sarta di grido e bisognosa di *réclames* od avesse nei suoi anni migliori esercitato l'arte del rigattiere.

Sicuro! È proprio così. Vedi un po' dove vanno a tuffarsi le menti di questi sfegatati apologisti del nostro Olimpo. Comprendo che ci sia deficienza di cronaca fin che si vuole e che le forbici non abbiano più nulla da tagliare e la penna da spigolare; ma alla peggio non vi sentite in caso di svaligiare una rivista straniera ed ammanirci qualche sensazionale novità? Aspettate che giunga l' epoca di San Lorenzo o di S. Caterina per le vostre esposizioni che potranno riuscire utilissime ai sensali ed ai commercianti e lasciate alle sarti, ai rigattieri ed ai curiosi sfaccendati l'impresa, a dir vero, poco eroica e poco seria che vi fa incorrere in tali spiacevoli debolezze.

Che ne dici poi, caro *Paese*, (¹) leggendo ad esempio che.... la contessina X è una bella importazione del Friuli orientale....?

Come? Il commercio ha forse trovato l'articolo *fin de Siècle?* *Tuo X.*

(¹) Che cosa deve dire il *Paese?*

È così che si baloccano le madri e le spose italiane, mentre si attentano le libertà conquistate dai nostri martiri. — È sempre stata così; Parini ne sapeva qualche cosa. Però ai nostri giovanetti dell'allevamento ed alle nostre giovanette non sono consigliabili certe letture. — Leggano, leggano i resoconti dei balli, delle eroiche quadriglie e dei sapienti *cotillons!*

Fa più buon sangue, e per la stampa dell'ordine è un apostolato migliore. *Il Paese.*

Sottoscrizione permanente.

per un ricordo marmoreo a *F. Cavallotti*

Somma precedente	L.	291.42
N. N.	»	1.—
Raccolte in una bicchierata fra amici a Mortegliano	»	2.—
Angelo Biguro	»	1.—
Un repubblicano di Mortegliano	»	1.—
» » »	»	1.—
B. A.	»	—.50
Romano Antonini, III.ª offerta	»	—.40
N. N. in morte di Antonia Masizzo	»	1.—
Un barbiere di Piazza Garibaldi	»	—.10
Totale	L.	299.42

Le oblazioni si ricevono dal Sig. Plinio Zuliani, Chimico - farmacista in Udine, piazza Garibaldi — Farmacia S. Giorgio.

Asilo Marco Volpe.

L'Asilo infantile Marco Volpe, che per causa del morbillo era stato chiuso, verrà riaperto lunedì p. v.

Il pane dei soldati.

Giorni sono sul giornale *l'Esercito* — periodico certo non sospetto, perchè scritto da militari — leggevansi alcune notizie istruttive sulle condizioni igieniche del pane che si distribuisce ogni giorno ai soldati. Un ufficiale medico scrive per lamentare il cattivo uso di trasportare le pagnotte sui medesimi carri che servono per il trasporto delle lenzuola sporche; di più aggiunge che nelle caserme si suol gettare il pane a terra, dove s' infarina sconciamente di polvere, quindi si suole ammonticchiare in sudici nascondigli, senza nessuna garanzia igienica.

Se queste lamentanze rispondono al vero, i soldati sono trattati con minori precauzioni di quelle che si usano distribuendo la biada ai cavalli di lusso!

Teatro Sociale.

Nella corrente stagione di quaresima sulle scene del Sociale si rappresenteranno due opere nuovissime per Udine: *Fedora* di U. Giordano e *Manon* di G. Massenet.

Del personale artistico notiamo la prima donna soprano Angelica Pandolfini per *Fedora* e *Manon;* la prima donna soprano Antonietta Tezza per la sola *Fedora;* il primo tenore assoluto cav. Benedetto Lucignani per la sola *Fedora;* il primo tenore assoluto cav. Giuseppe Moretti per la sola *Manon;* il primo baritono Giovanni Polese ed il primo basso Francesco Fabri-Bocsmi. Vi sono poi sette comprimari.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra è il cav. Gaetano Cimini; arpista Linda Rossi; maestro dei cori Franco Escher; primo violino a spalla maestro Giacomo Verza. Vi sono poi un pianista, un suggeritore, un direttore di scena, due macchinisti; 60 professori d'orchestra; 50 coristi e coriste; 40 comparse; piano e organo sul palcoscenico.

Prezzi d'abbonamento per 16 rappresentazioni lire 20; ufficiali e regi impiegati 16; poltrone per tutta la stagione 38; scanno idem 19; ingresso platea e palchi lire 2; militari di bassa forza e ragazzi 1.50; al loggione 0.70; poltroncina lire 3, scanno 1.50.

La prima rappresentazione colla *Fedora* avrà luogo la sera dell' 8 marzo corrente.

LA POSTA DEL "*PAESE*"

Giovanni Comino, calzolaio - Udine — Altre volte abbiamo dovuto rifiutare articoli come il vostro, perchè rivestono carattere personale e rivelano malcontenti che si verificano tutti i giorni. Il *Paese* accoglie articoli anche riguardanti la Congregazione di carità, semprechè essi siano d'indole e d'interesse generale.

Fatevi elettori!

Il tempo utile per la presentazione al Municipio delle domande di inserizione nelle liste elettorali, è scaduto col 31 dicembre scorso; ma c' è tempo sino al *15* marzo per presentare la domanda o alla Commissione provinciale.

La Redazione del *Paese*, Piazza Patriarcato, continua dunque ad essere a disposizione di tutti coloro che, avendo i requisiti per essere elettori, non chiesero ancora l'inserizione nelle liste.

Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 14 ½ alle 16 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — N. N.
2. Introduzione dell'opera *Amleto* — Thomas
3. Walzer *Pioggia di diamanti* — Waldteufel
4. Congiura e benedizione dei pugnali nell'opera *Ugonotti* — Meyerbeer
5. Oratorio *La Passione di Cristo* Secondo S. Marco — Preludio parte III. — Fugato — Finale parte I. — Le Tenebre — La Morte e finale parte III. — Perosi
6. Polka *Elisir Flora Friulana* — Medugno.

Il professore abate **GIOVANNI CERNOIA** insegnante nel R. Ginnasio di Udine dal 1842 al 1879, nato in Tarcetta nel 1815 è morto nel bacio del Signore e munito di tutti i conforti religiosi, in Udine alle ore 22 del 26 febbraio scorso.

I funerali ebbero luogo alle ore 10 del 28 partendo da via Cortazzis per la Chiesa di S. Giacomo.

I suoi conterrazzani desiderando avere la salma del benefattore estinto, questa è partita direttamente per Tarcetta, dopo le esequie e colla stessa carrozza funebre.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 25 febbraio al 3 marzo 1901.

Nascite

Nati vivi	maschi	15	femmine	11
» morti	»	2	»	—
Esposti	»	—	»	—
			Totale N.	28

Pubblicazioni di matrimonio.

Pietro Flaibani falegname con Antonia Serosoppi casalinga — Giorgio Riosmann fabbro con Amalia Urban casalinga — Angelo Diamante orologiaio con Francesca Paronzan casalinga.

Matrimoni.

Pietro Zaina fabbro meccanico con Luigia Persolio casalinga — Giovanni Pocile muratore con Teresa Bulloni casalinga — Giuseppe Scalon agente di commercio con Lucia Fadone filatrice — Giov. Batt. Migotti fabbro con Irene Bearzi tessitrice — Francesco Fadone bracciante con Maria Croatto casalinga — Antonio Castellani falegname con Regina Dressano contadina — Luigi Franzolini operaio ferriera con Maria Vencini contadina — Pastore Bettuzzi facchino con Pierina Lodolo contadina.

Morti a domicilio.

Giustina Nonceo-Nadaluzzi d'anni 80 casalinga — Emilia Mazzocchi Dalle Bindi-Lago fu Antonio d'anni 78 casalinga — Angelo Pizzone di Domenico di giorni 7 — Pia Aviano di Giacomo d'anni 3 e mesi 8 — Andrea Guion fu Giovanni d'anni 83 agricoltore — Elettèria Marzattini di G. B. di anni 1 e mesi 5 — Luigi Gabai di mesi 3 — Giuseppe Doel fu Antonio d'anni 29 agricoltore — don Giovanni Cernoia fu Luca d'anni 84 regio pensionato — Angela Miani-Caselotti fu Natale d'anni 79 casalinga — Francesco Degano fu Domenico di anni 74 agricoltore — Guido Castronini di Pietro d'anni 2 e mesi 4 — Prima Zilli di Vittorio di mesi 2 — Gemma Barbotti di Virginio d'anni 6 — Riccardo Verlino di giorni 8 — Angelo Bonassi di mesi 4 — Pietro Gioachino Guatti fu Antonio d'anni 56 oste — Italia Micholazzi di Giulio di anni 3 — Palmira Rouco di Giuseppe d'anni 1 e mesi 6 — Attilia Bellò di Giuseppe d'anni 1 e mesi 7 — Antonio Gomirato fu Ambrogio d'anni 44 guardiano ferroviario — Luigia Cornelio-Cudini fu Antonio d'anni 74 casalinga.

Morti nell' Ospitale Civile.

Giacomo Conte fu Vincenzo d'anni 86 bracciante — Luigi Cansero fu Angelo d'anni 26 agricoltore — Emma Zommaro fu Angelo d'anni 11 — Luigia Pellarini-Piccini fu Andrea d'anni 83 casalinga — Teresa Esposta-Colautto d'anni 81 contadina — Melania Tosa-Chiussi d'anni 93 setaiuola — Giovanni Massionicco fu Giuseppe d'anni 80 scrivano — Angela Bortolotti di Giuseppe d'anni 1 e mesi 5 — Giuseppe Tam fu Antonio d'anni 77 mediatore — Domenica Borini fu Giuseppe d'anni 68 contadina — Domenica Di Giusto - Arcolo fu Domenico d'anni 59 casalinga — Clelia Del Fabbro di Francesco d'anni 2.

Morti nella Casa di Ricovero.

Daniele Tosolini fu Domenico d'anni 79 caffettiere — Alessandro Mesiglio fu Giovanni d'anni 72 sarto.

Morti nell' Ospizio Esposti.

Rina Mirtelli di mesi 6 — Teresa Biergi di giorni 11 — Mario Middoni di mesi 3 — Rosa Ralli di mesi 6. Totale n. 40 dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Guesnik Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese